

«A rischio oltre 100 mila attività» Un piano di aiuti da 5 miliardi

DOMENICA 25 OTTOBRE 2020
IL SECOLO XIX

PRIMO PIANO 3

L'emergenza coronavirus

Il capogruppo del Pd alla Camera: «I ristori per le categorie colpite devono essere immediati. Le misure potranno essere aggiustate, ma sono in linea con gli scienziati di tutto il mondo»

Delrio: «Ci ha colti impreparati questa nuova ondata di contagi»

L'INTERVISTA

Francesca Schianchi / ROMA

Ristori tempestivi per chi dovrà abbassare la saracinesca e un occhio di riguardo per le manifestazioni di disagio: non quelle violente e «inaccettabili» andate in onda la scorsa notte a Napoli, ma quelle che esprimono «la rabbia dei miti», come definisce il capogruppo del Pd, Graziano Delrio, la maggioranza di italiani perbene ormai stressati dalla pandemia. Reduce dalla videoconferenza con cui il premier Conte ha illustrato a lui e ai colleghi di maggioranza e opposizione la nuova stretta in arrivo, fa una prima valutazione: «Ora dobbiamo fare tutto il necessario per fermare il contagio. Le misure del nuovo Dpcm potranno essere aggiustate se servirà, ma sono in linea con l'orientamento dei Comitati tecnici scientifici di tutto il mondo».

Presidente, le categorie colpite però già lanciano allarmi: «Cosi moriamo», dicono bare ristoranti...

«Oggi nuovi sacrifici sono necessari per contenere l'epidemia, ma capisco molto bene le loro ragioni: per questo i ristori devono essere immediati. E bisogna cercare di introdurre sempre di più norme generiche e non particolari».

Le ricordo che sull'erogazione della Cig ci sono stati tre ritardi.

«Lo so e non deve più succedere. Il presidente del Consiglio ci ha garantito che stanno lavorando al decreto necessario, che potrebbe arrivare già domani».

Giovedì scorso alla Camera lei ha usato parole nette: «Nessuna azienda deve chiudere per i nostri ritardi». Ve-



GRAZIANO DELRIO
CAPOGRUPPO
PD ALLA CAMERA

«L'aiuto di Fedez e Chiara Ferragni? Li avrei coinvolti anche prima, per far scaricare a tutti l'app Immuni»

«Conte presenterà il piano della sanità e valuteremo come finanziarlo. Secondo me va fatto ricorrendo al Mes»

de questo rischio?

«Il compito della politica è far presente le difficoltà a chi prende le decisioni e indicare un orizzonte. La parola chiave ora è tempestività. Nelle misure per contenere il virus e nei ristori per le categorie colpite».

Sulla scuola lei aveva chiesto attenzione da mesi. Alle superiori si torna in gran parte alla didattica a distanza. Un fallimento?

«Io ho sempre sollecitato a riaprire le scuole il prima possibile, avrei voluto anche prima dell'estate. Ma in questo momento la didattica a distanza è il male minore: un provvedimento doloroso ma necessario. Dobbiamo ridurre i contatti sia sui trasporti pubblici che tra i ragazzi fuori da scuola».

A proposito di ragazzi: ha fatto bene Conte a cercare di sensibilizzarli all'uso della mascherina chiedendo aiuto a Fedez e Ferragni?
«Non solo la scelta non mi scan-

dalizza, ma penso che forse bisognava farla prima per far scaricare a tutti Immuni. Forse andava fatta già in estate per ricordare di stare attenti, visto che sarebbe arrivata la seconda ondata».

Ci si poteva arrivare un po' più preparati?

«Tutti ci potevamo arrivare più preparati, in Italia e all'estero. Da un lato c'è la responsabilità individuale dei cittadini, che dovrebbero sempre applicare alcune regole ineludibili come le mascherine e il distanziamento. Dall'altro c'è il livello istituzionale, che deve dare risposte efficaci e chiare, in modo che i cittadini non si sentano sbattuti qui e là come nel vento di una tempesta».

Le sembra che le risposte delle istituzioni siano così chiare ed efficaci?

«Dal punto di vista sanitario dei passi avanti sono stati fatti, sia sulle terapie intensive che sulla diagnostica. Quello che

non è stato preparato adeguatamente sono i trasporti e l'aiuto ai medici di medicina generale».

Sarebbe stato opportuno chiedere il Mes per preparare la sanità alla seconda ondata?

«Noi del Pd siamo tutti convinti che vada preso. Con tutta la maggioranza abbiamo chiesto che si presenti un piano rafforzato della sanità territoriale, e attendiamo che il premier lo presenti in Parlamento. Il momento è adesso, bisogna accelerare. A quel punto valuteremo con quali risorse finanziarie, io credo che le più convenienti siano quelle del Mes, ma si può discutere. L'importante è farlo subito».

Fatto sta che, come ha detto lei alla Camera, «non è il momento di raccontarci che va tutto bene»...

«È normale essere orgogliosi del lavoro che si fa, ma nel Paese sta succedendo qualcosa di molto serio. Bisogna prestare orecchio alle sofferenze di tanti cittadini, c'è molta fragilità e impazienza, che rischia di trasformarsi in rabbia».

Allude ai fatti di Napoli dell'altra notte?

«Quello è un episodio di violenza inaccettabile, in cui qualcuno ha tentato di speculare sulla disperazione. Ma io penso a manifestazioni più pacate di insoddisfazione: è la rabbia dei miti quella che mi preoccupa. La frustrazione di quelli che mandano avanti il Paese, e magari devono saltare due giorni di lavoro perché non arriva il risultato del tampone. Bisogna stare attenti che queste persone continuino a fidarsi delle istituzioni».

C'è il rischio che non ci credano più?

«Nella prima fase della pandemia, abbiamo visto davvero una grande comunità stretta intorno alle sue istituzioni. Oggi noto una maggiore difficoltà a farlo. Per questo vanno ascoltati e capiti».

Con il Dpcm che dovrebbe essere firmato oggi scongiureremo un nuovo lockdown totale?

«Le misure restrittive danno risultati dopo 2-3 settimane: se entro una decina di giorni non si vedrà nessun miglioramento, occorrerà fare altre valutazioni. Ma speriamo davvero che basti così».

OLTRE 2 MILA SCIATORI

Cervinia, tutti in coda per l'assalto alle piste



Sciatori in coda a Cervinia

BREUIL-CERVINIA

La stagione dello sci si era chiusa a marzo tra le polemiche, si è riaperta ieri alla stessa maniera. Il motivo è lo stesso: code e mancanza del distanziamento necessario, ma solo nella prima parte della mattinata. La prima giornata di sci in Valle d'Aosta ha portato sulle piste di Breuil-Cervinia circa 2.200 sciatori e una valanga di critiche sui social. I primi a essere arrivati ai piedi della Gran Becca sono subito saliti in quota, gli altri sono rimasti incolonnati in attesa di accedere alle casse e acquistare lo skipass. Appassionati, sciatori occasionali, assidui frequentatori, atleti degli sci club; tutti insieme hanno invaso i parcheggi in meno di mezz'ora. Nessuno ha voluto rinunciare alla prima sciata della stagione, a una giornata soleggiata e a piste perfettamente innevate. L'ingorgo è stato inevitabile. «Il primo giorno molti appassionati dovevano acquistare gli skipass stagionali - dicono dalla Cervino Spa - La coda è stata gestita all'aria aperta, con la collaborazione delle forze dell'ordine. Ciò si è verificato nonostante fossero in funzione tutti gli sportelli di biglietteria, la cassa automatica, quelle delle strutture ricettive del paese e la vendita online». — A. C.

L'allarme delle associazioni. Unipresa: fondi immediati o catastrofe. Il Tesoro allunga la Cig-Covid e va a caccia di nuovi fondi per i ristori

«A rischio oltre 100 mila attività» Un piano di aiuti da 5 miliardi

IL CASO

Paolo Baroni / ROMA

L'ipotesi di un nuovo lockdown e le notizie che arrivano da palazzo Chigi sui nuovi provvedimenti e le restrizioni che stanno per essere adottate per arginare la pandemia scatenano le proteste di

commercianti ed artigiani e mettono in allarme Confedilizia, che teme un nuovo contraccolpo sugli affitti di negozi e botteghe. L'agitazione tra le varie categorie produttive è fortissima e costringe il governo ad anticipare i tempi delle misure economiche che sarebbero state inserite nel nuovo decreto «novembre», il quarto anti-Covid, col quale si pensava già di prorogare sino a fine

anno la cassa integrazione e confermare il pacchetto dei ristori. Allo studio ci sono innanzitutto nuovi sussidi a favore di bar, ristoranti, alberghi e le altre attività del commercio, del turismo e dello spettacolo interessate dai nuovi provvedimenti da erogare con modalità più veloci di quanto non è stato fatto in passato.

Con la legge di bilancio sono già stati stanziati 5 miliardi di

euro per gli ammortizzatori e 4 miliardi per il fondo ristori. Adesso si tratta di reperire altre risorse per riattivare da subito le misure di sostegno: i tecnici sono al lavoro per monitorare l'effettivo «tiraggio» dei provvedimenti messi in campo nei mesi scorsi coi decreti «Crescita», «Liquidità» ed «Agosto» e verificare quanto è rimasto in cassa. A fronte di uno stanziamento complessivo di 100 miliardi, al Mef si pensa di rimediare almeno 4-5. «Stiamo definendo modalità quanto più efficaci e rapide per offrire ristoro agli operatori economici in difficoltà» ha assicurato ieri il presidente del Consiglio Conte in un videomessaggio all'assemblea annuale degli artigiani della Cna. Il governo lavora su un doppio binario: da un lato il nuovo Dpcm e dall'altro il nuo-

vo provvedimento sui sostegni economici da destinare a lavoratori ed imprese, dal rifinanziamento della Cig-Covid che scade a metà novembre, e per la quale si prevede di garantire altre 10 settimane di copertura a cui abbinare anche la proroga del blocco dei licenziamenti, ai contributi a fondo perduto per le partite Iva. Verrà posta grande attenzione a quelle attività come bar e ristoranti, parrucchieri, centri estetici, palestre e cinema che da subito saranno oggetto di eventuali restrizioni e chiusure. A erogare i contributi a fondo perduto dovrebbe essere l'Agenzia delle entrate.

Ancora da definire i criteri (in passato il 30% del fatturato), questo perché non si esclude che in base alla disponibilità delle risorse che verranno individuate si debbano introdurre

altri paletti. Fipe-Confcommercio di fronte all'ipotesi di chiusura generalizzata dei locali pubblici alle 18 chiede ritorsione a fondo perduto, proroga del credito di imposta sulle locazioni, blocco degli sfratti, cassa integrazione e sospensione delle scadenze fiscali (Irs e Irpef). «O arrivano interventi immediati o siamo morti» fanno sapere. Per Confesercenti con le nuove restrizioni «si rischia di vedere 110 mila attività abbassare definitivamente le serrande entro l'anno». Calcola infatti Unimpresa che con le misure che il governo conta di inserire nel nuovo Dpcm «tra commercio e turismo, c'è il rischio di bruciare mezzo miliardo di euro al giorno, quasi 20 miliardi al mese», per cui «senza ristori immediati sarà catastrofe economica». —

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato